

VI 489

Villa Arnaldi, Borselli, Manzoni,
Miotti, Valcasara,
detta “Ca’ Manzoni”

Comune: Sarego

Frazione: Sarego

Via Alessandro Manzoni, 3 / 4

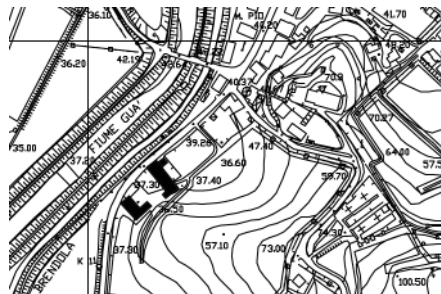
Irvv 00001528

Ctr 125 so

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1986 / 09 / 26

Dati catastali: F. 5, M. 118 / 119 / 121 / 122
/ 123 / 124 / 125 / 242 / 243 / 244 / 245 /
246 / 301 / 302 / 333 / 334 / 342 / F



Situata, a ridosso della strada che porta a Lonigo, lungo le rive del Guà, la villa presenta una robusta struttura orizzontale con le facciate principali esposte a nord e a sud. La semplice composizione architettonica a due piani si ripete pressoché identica su entrambi i prospetti, anche se maggiore è il numero delle aperture che guardano verso mezzogiorno. Sebbene non si riscontri una rigorosa simmetria a causa della maggior estensione del settore est, le pareti sembrano far capo a un asse mediano costituito dalla porta d'ingresso. Intorno si distendono quattro assi di finestre, a cui segue sul lato sud, dopo un diverso intervallo di

parete, un'altra diade alle estremità; sul retro le finestre laterali si riducono di una unità e a sinistra sono accompagnate da altri fori minori. Il fianco corto su strada presenta due assi delle medesime aperture schermate da grata in ferro, a cui si aggiunge al pianterreno una finestra più piccola e di diversa foggia. Tutte le aperture del primo livello sono trabeate con fregio pulvinato e con davanzale sporgente retto da lunghe mensole a scanalature orizzontali, piuttosto inconsuete per l'area vicentina. Una sottile fascia in pietra e la cornice dentellata chiudono l'alzato. All'interno una grande sala passante centrale conser-



va l'originale pavimento in mattoni e soffitto a travi lignee, da cui pendono tre grandi lampadari in ferro battuto. Sulle pareti, in occasione dei restauri degli anni settanta, sono emersi lacerti di una ricca decorazione pittorica cinquecentesca purtroppo difficilmente decifrabile: immagini di donne, putti, ornamenti e fiori inducono a pensare ad alcuni allievi della scuola veronesiana; meglio conservati paiono i festoni che incorniciano porte e finestre. Gli affreschi delle stanze laterali sono invece andati perduti nel corso dell'Ottocento (Magrini 1851). Sul lato ovest del salone centrale un portale centinato e sigillato da tra-

Fianco ovest con cappella gentilizia (N.L.)
Salone del pianterreno (N.L.)
Porta interna verso le stanze ovest (N.L.)



457

beazione in pietra dà accesso al corridoio che divide gli altri ambienti della casa. Di fronte alla facciata principale stanno alcuni annessi rustici porticati, degni di rilievo per le robuste colonne tuscaniche, alcune binate, con fusto a rocchi bugnati. Il complesso è dotato anche di cappella gentilizia, posta in comunicazione con la villa a nord tramite un giardino interno; dedicata a Santa Rita, essa si apre su strada con una breve esedra conclusa da statue e ha porta d'accesso affiancata da due finestre a ellisse verticale e sormontata da un'apertura ad angoli convessi. La villa venne edificata nella prima metà del Cinque-

cento su incarico dei conti Arnaldi di Vicenza. Alcuni elementi costruttivi hanno portato la critica ad attribuirne la paternità ad Antonio Francesco Oliviera, discepolo dell'architetto veronese Michele Sanmicheli. Dal secolo successivo e fin oltre la metà dell'Ottocento fu abitata dai marchesi Manzoni, ai quali si deve certamente l'erezione del piccolo oratorio e, stando a una mappa settecentesca (Sarego 1987), qualche cambiamento della struttura originaria. Passata in seguito alla famiglia Miotti, dagli anni trenta la villa appartiene ai conti Valcasara che, dopo recenti restauri, l'hanno destinata a ospitare cerimonie e banchetti.

Particolare degli affreschi del salone centrale (N.L.)
Barchessa (N.L.)

